

Liguria geografia



Anno XII°, Numero 4

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Aprile 2010

TEMPO DI ELEZIONI

Non mi riferisco al poco decoroso spettacolo che alcuni noti personaggi della politica hanno dato nelle scorse settimane, in previsione delle elezioni regionali (che sono sempre un test nazionale), ma - molto più modestamente - vorrei far cenno alle nostre elezioni, quelle degli organi nazionali, regionali e provinciali dell'AIIG, che si terranno in autunno, dopo un quadriennio iniziato nell'ottobre 2006.

In una situazione assai critica per l'insegnamento della geografia, occorrerebbe probabilmente "rifondare" la nostra associazione, ma questo riguarda semmai gli organi centrali dell'AIIG, e non noi che viviamo in periferia. Noi vorremmo solo prepararci nel modo migliore alle elezioni stesse, cercando se possibile qualche socio che possa e voglia mettere a disposizione la sua competenza e la sua buona volontà a vantaggio della nostra associazione, affiancandosi a tutti quei componenti dei vari direttivi (regionale e provinciali) che ritenessero di ricandidarsi.

Nei giorni scorsi mi stavo domandando se fosse il caso di scrivervi, come ora sto facendo, perché mi pare che mai come oggi, cari Consoci, l'incarico di consigliere o di presidente regionale o provinciale sia stato così oneroso (e di scarsa soddisfazione), ma confido che qualcuno di voi, non ancora impegnato nel "servizio" all'Associazione, voglia farsi avanti impavido, così come mi auguro che chi tale incarico sta svolgendo attualmente possa proseguire il suo impegno anche nel quadriennio 2010-2014.

Su uno dei prossimi numeri pubblicheremo i nomi di chi conferma la sua disponibilità e di chi si presenta candidato per la prima volta, in modo da informare per tempo i soci. Nulla vieta che chi si propone possa indicare qualche sua idea, da sviluppare, se eletto, insieme agli altri membri dei futuri Consigli, tenendo conto peraltro dei limiti statutari alla nostra attività in sede locale.

Attendo proposte e idee da persone di buona volontà.

G. Garibaldi

E' USCITO L'ANNUARIO STATISTICO REGIONALE

A metà marzo (con un mese di ritardo rispetto allo scorso anno) è arrivato nelle nostre sezioni provinciali l'*Annuario Statistico Regionale - Liguria 2009*, e la voglia di sfogliarlo, confrontandolo con le edizioni precedenti, è stata forte come sempre, anche se l'aspetto è quello ormai solito che conosciamo dal 2002, segno dell'equilibrio raggiunto tra le varie parti in cui esso si divide. Quest'anno, in più, è stato stampato un *Rapporto statistico Liguria 2009*, che dovrebbe servire in qualche modo da guida a chi non sa districarsi troppo bene tra tutti i dati analitici che l'Annuario ci offre (tenendo anche conto di tutto quello che - non potendo essere inserito nel testo cartaceo (che già conta più di 300 pagine) - è contenuto nel cd allegato al volume).

Sono indubbiamente molti i temi di interesse, che dovrebbero spingere a consultare la pubblicazione, e vogliamo qui indicare alcuni spunti di lettura, da quello sulle variazioni della popolazione, a quelli sulla difesa dell'ambiente (con l'argomento scottante della raccolta differenziata dei rifiuti, in cui la Liguria ha una vergognosa posizione di retroguardia), sulle attività economiche e l'occupazione, sui trasporti e sul turismo.

Lo scorso anno ci eravamo limitati a sfogliarlo,¹ mentre questa volta vorremmo dedicare tutto lo spazio disponibile alle informazioni sulla popolazione, come già fatto tre anni fa. E il primo dato ci dice che il piccolo aumento annuale della popolazione, che si registrava dal 2002 e nel 2006 si era interrotto, è ripreso, essendo arrivati i residenti al 1° gennaio 2009 a 1.615.064 (+5.242 unità nel corso del 2008; +3,5% rispetto al 2001). Tra le province, Imperia conta 220.712 residenti (+8,1% rispetto al censimento del 2001), Savona 286.646 (+5,8%), Genova 884.635 (+1,6%) e la Spezia 223.071 (+3,7 %).²

Continua dunque il maggior dinamismo demografico del Ponente rispetto al Centro-levante, peraltro più sensibile nelle località minori rispetto ai capoluoghi, che segnano variazioni un po' diverse (Imperia: 41.932 abitanti, +6%; Savona: 62.356, +4,1%; Genova: 620.316, +2,8 %; la Spezia: 94.263, +3,6 %).³ Anche la

popolazione dei comuni sopra i 10.000 abitanti è generalmente in crescita, anche se a volte modesta (Ventimiglia, Bordighera, Sanremo [+12,1%], Taggia [+10,7], Alassio [+8,3], Albenga [+6,5], Loano [+11,4], Varazze, Aren-



zano, Recco, Rapallo, Chiavari, Lavagna, Arcola, Sarzana [+7.7]), in leggera diminuzione a Finale, Albisola Superiore, Santa Margherita, Sestri Levante, Lerici.⁴

(Segue a pag. 7)

¹ G. G[ARIBALDI], *Dall'Annuario statistico novità sulla Liguria*, «Liguria Geografia», XI°, n. 3, p. 1

² Per confronto, il dato riguardante la provincia di Massa e Carrara è il seguente: popolazione residente al 1° gennaio 2009: 203.698 unità (+3,2% sul 2001).

³ A Massa: residenti al 1° genn. 2009, 70.646 (+6,9%), a Carrara 65.760 (+0,3%).

⁴ Per la provincia di Massa-Carrara, i comuni sopra i 10.000 abitanti sono Aulla (in crescita del 7,6% dal 2001 al 2008) Carrara (+0,1 %, a fine 2008 i residenti erano 65.125) e Montignoso (+4,7)

AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

ESCURSIONI & VIAGGI

L'escursione dell'11 marzo alle Cinque Terre (di cui la foto qui sotto mostra parte dei partecipanti riuniti nel porticciolo di



Vernazza) ha avuto buon esito anche per l'imprevista bellissima giornata (e sì che i previsori meteo si erano divertiti sadicamente ad annunciare freddo e cielo coperto con pioviggine, ma noi abbiamo avuto coraggio).

La successiva si terrà **mercoledì 14 aprile**, con meta due importanti località provenzali, **Fréjus e Saint Raphaël (nel dipartimento del Var)**. L'escursione, inizialmente prevista di due giorni, ne durerà invece uno solo a causa di problemi logistici di difficile soluzione, ma data la non lunga distanza da Imperia delle due località da raggiungere non sarà faticosa; essa sarà guidata, come già annunciato, dal consocio professor Jean Sarraméa, del Liceo Saint-Exupéry di Saint Raphaël. Poiché vi sono ancora alcuni posti liberi, chi ritiene di iscriversi può mettersi in contatto con Matilde, segretaria della Sezione di Imperia. La partenza è confermata alle 6,45 da Oneglia (piazza Dante), 6,50 da Porto Maurizio (fermata in faccia alla pensilina), 7,00 ad Aregai (ristorante Langhe), 7,12 Arma (bivio autostrada); il rientro ad Imperia avverrà verso le 20 (salvo traffico intenso). La quota è di 75 euro (compreso il pasto) potrà essere versata direttamente sul pullman.

Quasi nulla sarebbe previsto per maggio, essendo stato annullato per l'esiguo numero di iscritti il viaggio in Corsica, che era stato programmato per il periodo 9-18 maggio; rimane in piedi la proposta di un'escursione di una sola giornata **domenica 23 maggio**, in partenza da **Carrara per Brescia** (visita alla Mostra degli Inca), alla quale però non potranno partecipare i soci del centro-ovest della Liguria. Proprio per consentir loro di effettuare un'escursione nel mese di maggio, il Consiglio direttivo imperiese ha programmato un **breve viaggio a Roma, per i giorni 9-11 maggio, in concomitanza con l'apertura della mostra sul Caravaggio**, viaggio che (se si raggiungerà un numero minimo di 10 persone) si effettuerà in ferrovia, utilizzando l'unico IC Ventimiglia-Roma e v.v., col seguente programma:

Domenica 9, partenza da Imperia P.M. ore 7,07, arrivo a Roma Termini ore 14,14. Il pomeriggio si potrà dedicare ad un giro di orientamento in città (con visita alle chiese dove si trovano quadri del Caravaggio non esposti alla mostra). Cena e pernottamento in albergo 3 stelle.

Lunedì 10, giornata dedicata interamente alla visita della Mostra su Caravaggio, nelle Scuderie del Quirinale. Pranzo libero. Cena e pernottamento come sopra.

Martedì 11, mattinata libera (magari dedicata alla visita degli scavi di Ostia); pranzo libero. Partenza da Roma Termini alle 15,46 con IC per Ventimiglia (arrivo ad Imperia P.M. ore 22, 40).

Quota di partecipazione: (viaggio in ferrovia 2^a classe, 2 giorni di mezza pensione in camera doppia, ingresso mostra) € 275, da versare entro il 14 aprile alla Segretaria di Imperia. La camera singola è molto più cara (115 € di supplemento) in quanto si tratta di "doppia uso singola".

Per il periodo estivo, la Sezione di Imperia collaborerà con l'ICIT di Savona nell'organizzazione di un viaggio di cui si parla con una certa ampiezza a pag. 8 del giornale.

GLI APPUNTAMENTI DI APRILE

GENOVA

Anche quest'anno viene riproposto il **corso AIIG** (della durata di 5 ore) **"Le mille e una geografia"**, che prevede le seguenti attività:

- **mercoledì 28 aprile, ore 17-18** (Dipartimento DISTUM), lezione del dott. **Massimiliano Vaccaro** su **"Didattica della geografia e introduzione allo Sviluppo sostenibile"**.

Il corso continuerà in maggio, alle seguenti date:

- mercoledì 5, ore 17-18 (Dipartim. Distum), lezione della prof. **Renata Allegri** su **Il caso dei Boscimani del Kalahari tra sfruttamento delle risorse e territorialità**.
- sabato 8, ore 9,30-11,30, uscita nel centro storico di Genova e poi lezione sull'orienting e la geografia (maggiori particolari sul prossimo numero del giornale);
- mercoledì 12, ore 17-18, lezione presso il dip. Distum (relatore e argomento sul prossimo numero del giornale).

Le iscrizioni per partecipare sono da inviare a primi@unige.it

IMPERIA

In questo mese non sono previsti incontri al Centro polivalente, mentre si ricorda che l'escursione in Provenza (Fréjus e Saint Raphaël) del giorno 14 è confermata (ma vi è ancora qualche posto). Qui a fianco è poi proposto un breve viaggio a Roma, per visitare la mostra dedicata al Caravaggio, che potrà effettuarsi con un minimo di 8 partecipanti.

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

In questo mese non sono previsti incontri. Come è scritto nella colonna di sinistra è tuttora aperta l'iscrizione all'escursione a Brescia, per la quale occorre rivolgersi alla Presidente o alla Segretaria della Sezione interprovinciale Massa Carrara - La Spezia.

SAVONA

In questo mese non sono previsti incontri.

Le Indicazioni nazionali degli obiettivi specifici di apprendimento per il sistema dei Licei

Il 15 marzo scorso sono uscite in bozze, sul sito del Ministero della pubblica istruzione, le indicazioni nazionali di cui al titolo, e riteniamo opportuno pubblicarle affinché i nostri lettori possano leggerle e farsene un'idea, dato che probabilmente il testo definitivo o non uscirà o sarà quasi eguale a questo.

Vogliamo ricordare che a settembre gli studenti delle prime classi liceali inizieranno a frequentare scuole "nuove", senza che siano esattamente precisati i programmi, senza che siano disponibili libri di testo aggiornati in base ai nuovi programmi, senza che i docenti - chiamati a supplire a tutte le deficienze del Ministero - abbiano potuto organizzare una programmazione adeguata delle novità loro imposte.

Riguardo al nuovo raggruppamento "Storia e Geografia", riteniamo che teoricamente sia un'ottima idea, ma avrebbe dovuto durare l'intero quinquennio, perché così - limitato ai primi due anni - mette la geografia in posizione subordinata rispetto alla storia, il cui programma, proseguendo fino alla quinta classe, deve essere svolto per non creare "interruzioni" nelle conoscenze degli alunni. La geografia, così, risulterà una semplice appendice (un modesto "contentino" tanto per far credere che la materia nei licei non è stata abolita), soprattutto se si considera che in tre ore settimanali si dovrà anche svolgere il programma di storia e quello di educazione civica (ora ribattezzata in altro modo). Per questo, solo docenti profondamente consapevoli dell'importanza di conoscenze di base in geografia faranno qualche sforzo in più per dare agli alunni (che vengono dal triennio delle medie in cui alla geografia è dedicato uno spazio minimo) almeno i rudimenti della metodologia geografica.

I profili sotto riportati devono essere giudicati - a nostro parere - alla luce del tempo estremamente limitato per svolgere i programmi, non nel loro senso letterale. Certo, ci sono tante belle proposte di lavoro, e non se ne può certamente dir male (ci mancherebbe altro!), ma i nostri lettori pensano proprio che alla fine del biennio liceale i nostri ragazzi (anche i migliori) saranno in grado di raggiungere le "competenze" qui prefigurate?

Comunque, a voi lettori il giudizio!

PROFILO UNICO (TUTTI GLI INDIRIZZI)

Storia e Geografia

PROFILO GENERALE E COMPETENZE

Storia

Al termine del percorso liceale l'alunno dovrà conoscere i principali eventi e le trasformazioni di lungo periodo della storia dell'Europa e dell'Italia, dall'antichità ai giorni nostri, nel loro rapporto con le altre civiltà, imparando a guardare alla storia come a una dimensione significativa per comprendere, attraverso la discussione critica e il confronto fra una varietà di prospettive e interpretazioni, le radici del presente, e favorire la consapevolezza di se stessi in relazione all' "altro da sé".

Il punto di partenza sarà la sottolineatura della dimensione temporale di ogni evento e la capacità di collocarlo nella giusta successione cronologica, in quanto insegnare storia è proporre lo svolgimento di eventi correlati fra loro secondo il tempo. D'altro canto non va trascurata la seconda dimensione della storia, cioè lo spazio. La storia comporta infatti una dimensione di geografia storica; e la geografia umana, a sua volta, può ben essere intesa come geografia storica; le due dimensioni devono far parte integrante dell'insegnamento-apprendimento della disciplina.

Avvalendosi del lessico di base della disciplina, lo studente dovrà saper rielaborare ed esporre i temi trattati in modo articolato e attento alle loro relazioni, cogliere gli elementi di affinità-continuità e diversità-discontinuità fra civiltà diverse, assimilare i concetti generali relativi alle istituzioni statali, ai sistemi politici e giuridici, ai tipi di società, alla produzione artistica e culturale, abituandosi, ovunque sia possibile, al confronto con il mondo attuale. A tal proposito uno spazio adeguato dovrà essere riservato al tema della cittadinanza e della Costituzione repubblicana, in modo che, al termine del quinquennio liceale, lo studente conosca bene i fondamenti del nostro ordinamento costituzionale, quali esplicitazioni valoriali delle esperienze storicamente rilevanti del nostro popolo, anche in rapporto e confronto con alcuni documenti fondamentali (solo per citare qualche esempio, dalla Magna Carta Libertatum alla Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America, dalla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino alla Dichiarazione universale dei diritti umani).

E' utile ed auspicabile rivolgere l'attenzione alle civiltà diverse da quella occidentale per tutto l'arco del percorso, dedicando opportuno spazio, per fare qualche esempio, alla civiltà indiana al tempo delle conquiste di Alessandro Magno; alla civiltà cinese al tempo dell'impero romano; alle culture americane precolombiane; ai paesi extraeuropei conquistati dal colonialismo europeo tra Sette e Ottocento, per arrivare alla conoscenza del quadro complessivo delle interrelazioni tra le diverse civiltà nel Novecento.

Pur senza nulla togliere al quadro complessivo di riferimento, uno spazio adeguato potrà essere riservato ad attività che portino a valutare diversi tipi di fonti, a leggere documenti storici o confrontare diverse tesi interpretative: ciò al fine di comprendere i modi attraverso cui gli studiosi costruiscono il racconto della storia, la varietà delle fonti adoperate, il succedersi e il contrapporsi di interpretazioni diverse. Lo studente dovrà inoltre maturare un metodo di studio conforme all'oggetto indagato, che lo metta in grado di sintetizzare e schematizzare un testo espositivo di natura storica, cogliendo i nodi salienti dell'interpretazione, dell'esposizione e i significati specifici del lessico disciplinare. Attenzione, altresì, dovrà essere dedicata alla verifica frequente dell'esposizione orale, della quale in particolare sarà auspicabile sorvegliare la precisione nel collocare gli eventi secondo le corrette coordinate spazio-temporali, la coerenza del discorso e la padronanza terminologica.

Geografia

Al termine del percorso biennale lo studente dovrà conoscere gli strumenti fondamentali ed avere acquisito familiarità con alcune elementari tecniche della disciplina, privilegiando non tanto le teorie, quanto la pratica, particolarmente ricca di possibilità in ambito geografico. Dovrà sapersi orientare con disinvoltura dinanzi alle principali forme di rappresentazione simbolica della Terra, nei suoi diversi aspetti geofisici e geopolitici, ed avere conseguito consapevolezza delle relazioni complesse che corrono tra le condizioni fisiche e ambientali, le caratteristiche socioeconomiche e culturali, e i profili insediativi e demografici di un territorio. Dovrà in particolare sapere descrivere e correttamente inquadrare i problemi politici, ambientali, sociali e culturali del mondo di oggi in una prospettiva molteplice, capace di integrare le ragioni storiche di "lunga durata" dei processi di trasformazione e di "crisi" con quelle tipicamente geografiche, legate alle condizioni climatiche, alla distri-

buzione delle risorse, alle forme dello sviluppo economico, all'interazione fra attività umane e territorio, alle tipologie di insediamento e sfruttamento dell'ambiente, alle dinamiche migratorie.

OBIETTIVI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

Storia

PRIMO BIENNIO

Il primo biennio sarà dedicato allo studio delle civiltà antiche e di quella altomedievale.

Nella costruzione dei percorsi didattici non potranno essere tralasciati i seguenti nuclei tematici: le principali civiltà dell'Antico vicino Oriente; la civiltà giudaica; la civiltà greca; la civiltà romana; l'avvento del Cristianesimo; l'Europa romano-barbarica; società ed economia nell'Europa altomedioevale; la Chiesa nell'Europa altomedievale; la nascita e la diffusione dell'Islam; Impero e regni nell'altomedioevo; il particolarismo signorile e feudale. Lo studio dei vari argomenti dovrà essere accompagnato da una riflessione sulla natura delle fonti utilizzate nello studio della storia antica e medievale e sul contributo di discipline come l'archeologia, l'epigrafia e la paleografia.

Geografia

PRIMO BIENNIO

Oltre alle conoscenze di base della disciplina acquisite nel ciclo precedente relativamente alla geografia descrittiva (l'Italia, l'Europa, gli altri continenti e i loro Stati più importanti), andranno proposti allo studio gli argomenti che seguono, attraverso alcuni esempi concreti che possano consolidare la conoscenza di concetti fondamentali, da sviluppare poi nell'arco dell'intero quinquennio come strumento per lo studio della storia, con particolare riferimento al quinto anno.

La descrizione sintetica e la collocazione sul planisfero dei principali Stati del mondo (con un'attenzione particolare all'area mediterranea ed europea). Tale descrizione sintetica mirerà anche a dar conto dell'importanza di alcuni fattori fondamentali per gli insediamenti dei popoli e la costituzione degli Stati, in prospettiva geostorica (esistenza o meno di confini naturali, vie d'acqua navigabili e vie di comunicazione, porti e centri di transito, dislocazione delle materie prime, flussi migratori, aree linguistiche, diffusione delle religioni).

Si osserverà l'integrazione in atto sul territorio, almeno per alcuni casi emblematici, di fenomeni come le condizioni naturali, fisiche e climatiche, i dati della storia anche culturale, della politica, della demografia, dell'economia delle relazioni internazionali.

La demografia nei suoi vari aspetti: i ritmi di crescita delle popolazioni, le grandi migrazioni del passato (dal mondo antico in poi) e del presente, la distribuzione della popolazione. Inoltre alcuni fattori che incidono sulla variabile demografica come: il clima; l'ambiente e la sua tutela; le fonti di energia; l'acqua, risorsa essenziale e limitata, e il suo rapporto con la povertà di alcune regioni del mondo; i problemi della salute e dell'istruzione a livello mondiale nel loro rapporto con gli indicatori demografici (aspettativa di vita, mortalità infantile, ecc.).

Le diverse rappresentazioni della Terra e le loro finalità, dalle origini della cartografia (argomento che si presta più che mai a un rapporto con la storia) fino al GPS; lettura e produzione di indicatori statistici, grafici e istogrammi, individuazione di dati geografici su una carta muta.

Storia

SECONDO BIENNIO

Il terzo e il quarto anno saranno dedicati allo studio del processo di formazione dell'Europa e del suo aprirsi ad una dimensione globale tra medioevo ed età moderna, nell'arco cronologico che va dall'XI secolo fino alle soglie del Novecento.

Nella costruzione dei percorsi didattici non potranno essere tralasciati i seguenti nuclei tematici: i diversi aspetti della rinascita dell'XI secolo; i poteri universali (Papato e Impero), comuni e monarchie; la Chiesa e i movimenti religiosi; società ed economia nell'Europa basso medievale; la crisi dei poteri universali e l'avvento delle monarchie territoriali e delle Signorie; le scoperte geografiche e le loro conseguenze; la definitiva crisi dell'unità religiosa dell'Europa; la costruzione degli stati moderni e l'assolutismo; lo sviluppo dell'economia fino alla rivoluzione industriale; le rivoluzioni politiche del Sei-Settecento, con particolare riferimento alle rivoluzioni americana e francese; Napoleone; il problema della nazionalità nell'Ottocento, il Risorgimento italiano e i problemi dell'Italia unita; l'Occidente degli Stati-Nazione; la questione sociale e il movimento operaio; la seconda rivoluzione industriale; l'imperialismo e il nazionalismo; lo sviluppo dello stato italiano fino alla fine dell'Ottocento.

E' opportuno che alcuni temi cruciali (ad esempio: società e cultura del Medioevo, il Rinascimento, La nascita della cultura scientifica nel Seicento, l'Illuminismo, il Romanticismo) siano trattati in modo interdisciplinare, in relazione agli altri insegnamenti.

QUINTO ANNO

L'ultimo anno è dedicato allo studio dell'epoca contemporanea, dall'analisi delle premesse della I guerra mondiale fino ai giorni nostri.

Nella costruzione dei percorsi didattici non potranno essere tralasciati i seguenti nuclei tematici: l'inizio della società di massa in Occidente; l'età giolittiana; la prima guerra mondiale; le rivoluzioni russe e l'URSS da Lenin a Stalin; la crisi del dopoguerra; il fascismo; la crisi del '29 e le sue conseguenze negli Stati Uniti e nel mondo; il nazismo; la shoah e gli altri genocidi del XX secolo; la seconda guerra mondiale; la "guerra fredda": il confronto ideologico tra democrazia e comunismo; l'aspirazione alla costruzione di un sistema mondiale pacifico: l'ONU; la formazione e le tappe dell'Italia repubblicana; il processo di formazione dell'Unione Europea; gli USA, potenza egemone, tra keynesismo e neoliberalismo; l'antagonista sovietico ed il crollo dell'URSS; la rinascita della Cina e dell'India come potenze mondiali; Asia, Africa ed America Latina tra decolonizzazione e lotta per lo sviluppo; la svolta socio-culturale di fine Novecento: informatizzazione e globalizzazione. Alcuni temi del mondo contemporaneo andranno affrontati tenendo conto della loro natura "geografica" (ad esempio, la distribuzione delle risorse naturali ed energetiche, le dinamiche migratorie, le caratteristiche demografiche delle diverse aree del pianeta, le relazioni tra clima ed economia). E' opportuno inoltre che alcuni passaggi cruciali (ad esempio: l'esperienza della guerra, società e cultura nell'epoca del totalitarismo, il rapporto fra intellettuali e potere politico) siano trattati in modo interdisciplinare, in relazione agli altri insegnamenti.

* * *

Sul sito www.istruzione.it si possono trovare informazioni anche relativamente alle altre materie di studio. Inoltre sono indicate le materie che possono essere oggetto di studi aggiuntivi (e tra queste è citata la geografia, che eventualmente potrebbe essere insegnata anche in altre classi), ma questa possibilità è demandata alle singole istituzioni scolastiche, il che configurerebbe o l'allungamento dell'orario delle lezioni o l'eliminazione di alcune ore di insegnamento di altre materie. Un bel rebus!

Appunti sulla distribuzione di una pianta tipica del nostro clima

LA COLTURA DELL'OLIVO NEL MEDITERRANEO E ALTROVE

Da sempre l'olivo è considerato l'emblema dell'ambiente a clima mediterraneo, e infatti quando negli Anni 60 Elio Migliorini parlava della diffusione dell'olivo nel mondo affermava che su 540 milioni di piante esistenti ben 536 (cioè più del 99%) crescevano nei paesi circum-mediterranei. Oggi le piante in totale sono molte di più (anche se il loro numero non mi è noto), ma la situazione comincia a modificarsi, nel senso che in Australia l'olivicoltura è da anni in crescita, e la produzione di olive dell'Argentina e del Cile non è affatto trascurabile, ma la pianta non si adatta facilmente a climi diversi dal nostro. L'Australia comunque ha oggi 10 milioni di piante (che corrispondono a circa 30.000 ettari), con impianti fortemente cresciuti in questi ultimi anni (la produzione di olio è aumentata di 7 volte tra 2003 e 2008!), e si fa avanti anche la più fredda Nuova Zelanda (1.100 ettari, con circa 270.000 piante). In Argentina le aree coltivate ad olivo coprivano poco tempo fa circa 34.000 ettari (dati del Calendario-atlante De Agostini 2010), ma sono raddoppiate in pochi anni, anche se non tutti i 75.000 ettari a olivi sono già in produzione (si sa che la pianta impiega un bel po' di anni - tra 4 e 8 - per divenire produttiva): calcolando circa 300 piante per ettaro (in Nuova Zelanda sono 270, in Australia 330), in Argentina gli olivi sono quindi 22 milioni! Si aggiunga che il vicino Cile ha già 10.000 ettari di oliveti e se ne piantano circa 4.000 ettari l'anno., per cui in quel paese vi sono già 3-4 milioni di piante. Ma vanno considerati ancora altri stati, per esempio il Sud-Africa, dove gli oliveti si estendono attualmente su circa 3.000 ettari, o la California, o ancora alcuni paesi dell'estremo Oriente (Corea, Giappone).

Solo in questi paesi, dunque, sono presenti almeno 35 milioni di piante, la cui produzione d'olio solo in parte potrà far concorrenza all'olio europeo dato l'aumento mondiale dei consumi, che si verifica anche in aree dove sono tradizionali altri tipi di grassi (vegetali o no), ma dove l'aumentato tenore di vita (e la moda) fa da qualche tempo modificare le abitudini alimentari delle classi più elevate della popolazione.

Nell'ambito dell'area mediterranea, dove tuttora si concentra (sia pure con una percentuale minore di quella di quarant'anni fa) l'olivicoltura mondiale, la maggior estensione si trova in Spagna (con circa la metà nella valle del

Guadalquivir, Andalusia, seguita dalle regioni del centro-est), per una superficie di circa 2.600.000 ettari, più del doppio di quella italiana (che è di 1.160.000 ettari). Poco inferiore (800.000 ha) è

l'estensione della coltura in Grecia, di 380.000 ha è l'estensione in Portogallo (che non è paese mediterraneo, ma a partire da sud e almeno fino a Coimbra ha un clima simile), di circa 650.000 ha è la superficie degli oliveti turchi. Passando al nord-Africa, in Tunisia gli oliveti sono estesi su oltre 250.000 ha, in Algeria poco meno (225.000 ha), mentre più che doppia è l'estensione della coltura in Marocco (550.000 ha, anche sul versante atlantico). In Asia, il maggior numero di piante si trova in Siria (circa 450.000 ha), ma una qualche importanza hanno gli altri stati della regione del vicino Oriente, compresa la Giordania.

Nel nostro paese gli oliveti sono ubicati prevalentemente in collina (67%), solo per il 22% sono in pianura e per l'11% in montagna. Tra le regioni, ospita più oliveti la Puglia (32,5% della superficie totale), seguita dalla Calabria (16,2%) e dalla Sicilia (13,9%). Seguono la Toscana (8,3%), la Campania (6,2%), il Lazio (6%), l'Abruzzo (3,9%), poi la Sardegna (3,4%). La nostra regione, con soltanto 16.935 ha, copre l'1,5% della superficie olivata d'Italia. Va subito precisato, però, che tra le coltivazioni tradizionali sono ancora presenti gli oliveti in coltura promiscua, dove il numero di olivi per ettaro è inferiore rispetto agli oliveti specializzati (nei quali in genere vi sono 300 piante per ettaro).

In diverse aree italiane l'olivicoltura si sta riorganizzando e razionalizzando, molto poco però in Liguria. Viceversa, in altre aree mediterranee basta un semplice sguardo a fotografie recenti per notare che quest'insieme di opere di miglioramento delle coltivazioni è una realtà da tempo: il riferimento è soprattutto alla Spagna e alla Tunisia. Ovvio che le colture siano ben organizzate nei "nuovi" paesi dell'olivicoltura, dove non difettano i capitali e anche gli spazi sono scelti con cura.

Il problema della Liguria è quello della morfologia aspra del suo territorio, che obbliga a colture su fasce, assolutamente antieconomiche sia per il mantenimento in ordine dei terrazzamenti sia per le operazioni di raccolta, che incidono in misura esorbitante anche rispetto ad altre zone italiane, con l'ovvia conseguenza di prezzi di vendita che troppo si discostano da quelli medi di mercato (e non basta consolarsi

dicendo che si tratta di prodotti "di nicchia" che trovano sempre l'amatore, perché solo poche volte è vero).

Giuseppe Garibaldi



Sopra: olivo di varietà taggiasca (Riviera di ponente), potato in modo da far sviluppare le fronde in basso.
Sotto: olivicoltura in zone aride (Maghreb)



“GENOVA LEVANTE ED ENTROTERRA” IN DIRITTURA D'ARRIVO

Il terzo volume di descrizione geografica della Liguria, pubblicato per quarto per una serie di motivi che qui non vale la pena di ripetere, è ormai in stampa (con tutti gli errori di semplice battitura che ogni volta si cerca inutilmente di eliminare, ma che come maligni folletti ricompaiono nonostante i più attenti controlli del testo) e dovrebbe essere disponibile entro aprile. E il testo è effettivamente lungo, perché si è voluto inserire, accanto alla descrizione di quella parte del Genovesato che non era ancora stata trattata nei precedenti volumi, quella di località legate in qualche modo alla Liguria ma appartenenti amministrativamente ad altre regioni, in un caso ad un altro Stato.

Nelle 376 pagine di questo volume c'è la descrizione di Bonifacio, di Calasetta e Carloforte, tutte località “oltremare” in cui si parla ancora il dialetto ligure (a Bonifacio da una piccola minoranza, a Carloforte dalla quasi totalità degli abitanti, che hanno ancora l'orgoglio della loro tradizionale parlata), ma anche di Capraia, dove gli influssi liguri nel dialetto locale sono ormai scomparsi, ma il cui legame con Genova persiste tuttora.

Si parla anche di molti comuni della provincia di Alessandria, da quelli della valle del Lemme a Novi, da quelli della valle Scrivia più vicini al confine regionale a tutti quelli della val Borbera. Più che un'antica dipendenza diretta della repubblica di Genova, molte di queste località furono legate al nostro capoluogo regionale in maniera indiretta, perché fecero parte fino al 1797 dei cosiddetti “feudi imperiali”, aree che erano state concesse già nel medioevo a cospicue famiglie genovesi, le quali vi mantennero notevoli proprietà fondiari ed immobiliari anche dopo la fine della loro giurisdizione feudale. Ce n'è qualcuna - come i centri dell'alta val Lemme - che appartenne anche politicamente a Genova, ed allora i legami sono tuttora vivissimi. Voltaggio, ad esempio, si fregia del titolo di “comune onorario della provincia di Genova” (e lo stesso vale per Carloforte e Calasetta). Tutti i comuni piemontesi che sono stati inseriti nel libro fanno parte della “regione ecclesiastica ligure”, appartenendo o alla diocesi di Tortona (il cui vescovo, nonostante risiede in Piemonte, è suffraganeo dell'arcivescovo di Genova) o alla stessa arcidiocesi genovese (viceversa, alcuni comuni della provincia di Genova fanno parte della diocesi emiliana di Piacenza-Bobbio).

I comuni di cui si parla in questa ricerca sono (o sono stati) molto più legati a Genova di quanto non si possa dire per quelli descritti negli altri volumi già usciti, e la cosa si spiega anche col dato puramente geografico della maggior vicinanza di essi alla “metropoli”, la quale ha nel tempo assorbito una parte dell'eccedenza della loro popolazione (si pensi che oggi a Parodi Ligure quasi non è presente il cognome “Parodi”, mentre esso è il primo, per numero di occorrenze, a Genova).

A studiare l'evoluzione socio-economica di molte di queste comunità dell'entroterra ci si accorge di quanto precaria fosse la loro sopravvivenza, resa possibile nel Settecento e nell'Ottocen-

to da fortissime migrazioni temporanee, per lavoro, in Piemonte e in Lombardia o anche a Genova stessa (migrazioni che a volte riducevano alla metà, per circa 5-6 mesi, la popolazione di singoli centri). Quando nell'Ottocento agli spostamenti di questo tipo si affiancarono migrazioni oltre-oceano - che per le grandi distanze non potevano non assumere carattere permanente - i dati sulla popolazione residente iniziarono a segnare valori negativi sempre più marcati, portando in alcuni casi il calo della popolazione a valori incredibilmente elevati (in alcuni centri popolazione diminuita del 90% o più in un secolo!).

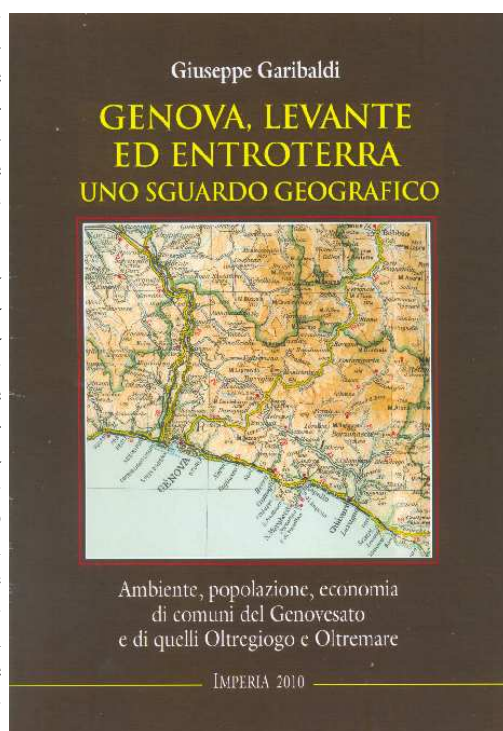
Non è facile percepire tutte queste informazioni in un testo che può apparire troppo ricco di dati statistici (evoluzione della popolazione nei secoli, variazioni della popolazione residente in base alle attività economiche, rapporto tra gli “attivi” e il totale dei residenti, indice di vecchiaia ...), ma in un testo geografico forse non se ne poteva fare a meno, allo stesso modo come in molti testi storici sono presenti quelle aride elencazioni di feudatari e le suddivisioni dei territori feudali come proprietà private, passate da una famiglia ad un'altra per matrimoni o eredità, che potrebbero apparire più futile elencazione che utile approfondimento. Ma ogni scienza ha le sue esigenze e peculiarità (e nulla vieta che certi dati si possano saltare a piè pari senza problemi).

Resta il fatto che, nell'enorme lavoro di raccolta di dati e informazioni che i quattro volumi hanno richiesto e nella successiva risistemazione, è possibile vi sia stato qualche errore e/o fraintendimento, o qualche volta il giudizio dell'autore possa non aver ben valutato certi nessi, ma ciò è normale in ogni ricerca, che giustamente può ricevere critiche per

un motivo e per un altro, opposto al primo.

E ora qualche dato numerico per comprendere la complessità del lavoro, durato quasi due anni. Ci sono 8 pagine di carte a colori (5 del Touring e 3 della Regione Liguria) e 19 carte in bianco e nero (spesso con confronti diacronici a distanza di circa un secolo, per poter valutare la trasformazione avvenuta tra i primi del Novecento ed oggi); vi sono 6 foto aeree (tratte da Google Earth), 6 stampe, 29 fotografie a colori e ben 164 foto in bianco e nero. E qui va ricordato che, oltre le numerose fotografie fatte dall'autore del testo, se ne sono ottenute parecchie da vari fotografi dilettanti, tra cui le più numerose sono di Davide Papalini (un giovane di Rapallo che sta da anni “battendo” l'intero territorio ligure, per illustrare con sue immagini le voci geografiche dell'enciclopedia *on line* Wikipedia), ed altre appartengono ad Andrea Meloni (uno studente di geografia, che risiede a Vignole Borbera), a Cosmin Latan (un giovane rumeno residente a Genova) e a molte altre persone che chi leggerà le pagine 371-372 troverà elencate; tra gli enti, è stata importante la disponibilità del Comune di Genova ad utilizzare foto - alcune veramente belle - inserite sul suo sito <http://urbancenter.comune.genova.it>.

[nota informativa a cura della Redazione]



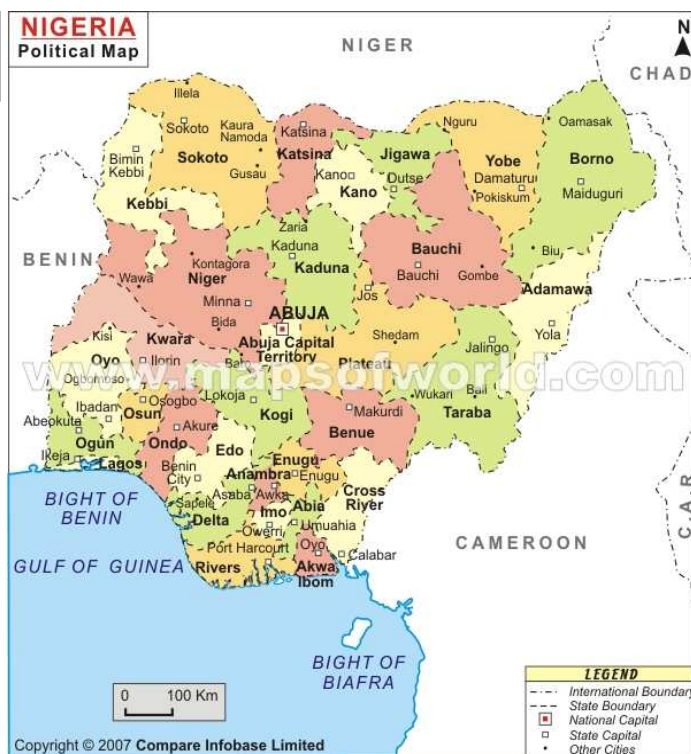
Spazio libero

GUERRE DI RELIGIONE ?

La questione irlandese ha insanguinato e attraversato tutto il XX° secolo, a partire dal 1916, e fino agli Anni novanta all'insegna della guerra di religione, tra cattolici e protestanti. Ora è la volta della Nigeria, lo stato più popoloso dell'Africa, a segnare con violenza inaudita un conflitto tra popolazioni musulmane e popolazioni cristiane che dura ormai da quasi un decennio.

In ambedue i casi, c'è da domandarsi se si tratta veramente di guerre di religione. La domanda, naturalmente retorica, richiede qualche analisi più dettagliata. La Nigeria, ex colonia britannica tracciata a tavolino, ex paese del Commonwealth, è abitata da più di 200 etnie con una quarantina di lingue diverse. Per comunicare si usa il *pidgin english*, una sorta di inglese semplificato. Due versanti: il nord con popolazioni Hausa-Fulani di fede islamica, il sud abitato in prevalenza da evangelizzati: gli Youruba a sud-ovest sono per la maggior parte cristiani, gli Igbo a sud-est in genere cristiani-cattolici. Le stragi del marzo scorso (500 morti accertati) pare siano dovute alla sostituzione *ad interim* del presidente Umaru Yar'Adua, musulmano, con Goodluck Jonathan, cristiano, che ora non intende cedere la carica ricevuta.

L'Occidente più che per le stragi è preoccupato per la produzione di 2,6 milioni di barili di petrolio al giorno, simile a quella dell'Iraq. Ai massacri è ormai abituato, in questa zona calda dell'Africa: nel 2000 per il rifiuto della "sharia" nello stato di Kaduna, nel 2001 migliaia di morti con chiese e moschee date al fuoco, nel 2004 strage di musulmani e nel 2008 800 morti di entrambe le etnie. Violenze inaudite si ripetono da un secolo a questa parte. Osservando il problema più da vicino, si leggono molteplici cause: immigrazioni interne, povertà, segregazioni. La popolazione autoctona si è data un'identità religiosa cristiana, apertamente ostile



ai musulmani e ai nuovi immigrati. Ricchi commercianti musulmani opprimono masse di cristiani e animisti relegati ad attività subalterne. L'incomunicabilità è totale: i musulmani considerano i cristiani infedeli, mentre i cristiani vedono i musulmani come fondamentalisti e assassini. Viene da domandarsi: inasprire le divisioni non è una vera e propria lotta di poteri?

Rosella Marvaldi, AIIG-Liguria (Imperia-Sanremo)

E' USCITO L'ANNUARIO STATISTICO REGIONALE (segue da pag. 1)

Riguardo al movimento naturale della popolazione, nell'intera Liguria il quoziente di natalità è passato dal 7‰ del 2000 al 7,7‰ del 2008 e quello di mortalità è rimasto al 13,4‰, per cui l'incremento naturale (sempre negativo da moltissimi anni) è leggermente migliorato (passando da -6,4‰ a -5,7). La popolazione è peraltro in crescita, come visto prima, perché l'eccedenza del movimento migratorio ha valore nettamente superiore alla differenza tra nati e morti: espressa in percentuale, è passata dal 3,4‰ del 2000 all'8,96‰ del 2008, ciò che ha portato l'incremento reale nel 2008 al +3,26‰.

Il numero dei matrimoni continua a diminuire, essendo passati nel periodo 2000-2008 da 7.205 l'anno a 6.182 (-14,2 %), ma è probabile siano aumentate le convivenze. Forte l'aumento dei matrimoni civili, ormai oltre il 56%, quando ancora nel 1999 erano solo un terzo.

Qualche dato sulla popolazione residente nei singoli comuni: il comune maggiore, Genova (che ha, come già detto, 611.171 abitanti) supera di 7.736 volte (!) il comune demograficamente più piccolo della regione (Rondanina, in provincia di Genova, con 79 abitanti). I comuni sotto i 500 abitanti sono numerosi: 44 in tutto, di cui 24 in provincia d'Imperia, 12 in quella di Savona, 8 in quella di Genova, nessuno in provincia della Spezia. (e nemmeno nella contigua provincia apuana).

Riguardo all'età media della popolazione, si registra da qualche anno in Liguria una situazione di quasi stabilità (2001: 46,9; 2009 47,2), contrariamente a quanto avviene a livello nazionale (2001: 42,2; 2009: 42,9), il che ha contribuito a far diminuire la forbice esistente tra la situazione nazionale nel suo complesso e quella regionale.

Anche l'indice di vecchiaia delle province liguri, pur se sempre molto elevato rispetto al valore medio italiano (143,4 al 31.12.2008), si è ultimamente abbassato (salvo che ad Imperia, come pure nella provincia apuana, che hanno comunque i valori meno elevati), come si vede dai seguenti confronti:

LIGURIA	(censim. 2001)	238,4	(31.12.2009)	236,1
Imperia		221,3		223,8
Savona		252,5		241,4

Genova	242,6	237,4
La Spezia	245,0	237,0
Massa-Carrara	202,3	209,9

Stranieri

Passando ora a parlare della popolazione straniera che vive in Liguria, i dati al 1° gennaio 2009 ci dicono che si tratta di 104.701 persone, corrispondenti al 6,5% della popolazione residente, con i valori percentuali più elevati nella provincia di Imperia (8%).

Gli Europei sono 47.746, di cui 17.961 (equamente distribuiti nelle diverse province) sono originari dell'Albania e 11.283 sono Romeni (anch'essi ben distribuiti nell'intera regione). Delle altre nazionalità, sono importanti gli Ucraini (2.779, ben distribuiti), i Francesi (2.089, per i due terzi residenti nell'Imperiese), i Tedeschi (1.921, per oltre la metà nell'Imperiese), i Polacchi (1.608, ben distribuiti), i Turchi (1.483, per il 95% residenti nell'Imperiese), i Britannici (1.061, prevalentemente nell'Imperiese e nel Genovesato) e i Moldavi (1.016, abbastanza ben distribuiti).

Gli originari dell'Africa sono 18.528, piuttosto ben distribuiti nell'intera regione, gli Asiatici sono 8.533 (con il 65% concentrato nella provincia di Genova), gli Americani 29.793 (per il 75% nella provincia di Genova, dove sono assai numerosi gli Ecuadoriani), gli originari dell'Oceania sono solo 62, gli apolidi 39 (per più della metà nell'Imperiese).

Migrazioni interne

La mobilità della popolazione ligure è abbastanza notevole, ma in linea con i valori medi nazionali. Circa il 2,5% della popolazione (una persona su quaranta) si sposta annualmente da un comune ad un altro, cambiando residenza. Delle quattro province liguri, solo quella di Genova ha avuto nel 2008 più cancellazioni che iscrizioni.

(G.G.)



LIGURIA GEOGRAFIA

Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione Italiana
Insegnanti di Geografia

Anno XII^o, n. 4, Aprile 2010
(chiuso il 26 marzo 2010)

Direttore responsabile: **Silvano Corradi**

Periodico fotocopiato in proprio,
registrato presso il Tribunale di Imperia
il f.0.11.2006, n. 660/06 cron., n.3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati, 45 - 18017 CIPRESSA (IM)

Fax 0183 999877 E-mail: gaivota.gg@alice.it

Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2007 - 2010)

Giuseppe Garibaldi, presidente

Graziella Galliano, vice-presidente

Maria Paola Curto, segretaria

Luca Ramone, tesoriere

Lorenzo Bagnoli, Maria Pia Turbi

Renata Allegri, Anna Lia Franzoni,

Daniela Galassi, Elvio Lavagna

Telefono Presidente: 0183 98389

Telefono Segretaria 0184 289294

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA

Dipartimento DISTUM dell'Università,
Corso Andrea Podestà 2 - 16128 Genova

Presidente Daniela Galassi, tel. 010 3727350
e-mail: d.galassi@unige.it

Segretaria Antonella Primi, tel. 010 20953603
e-mail: primi@unige.it

Sedi riunioni: Aula magna Istituto Nautico
(PortoAntico) e del Dipartim. DISTUM

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)

Presidente Giuseppe Garibaldi, tel. 0183 98389,
e-mail: gaivota.gg@alice.it - gaivota@credit.tin.it

Segretaria Matilde Maglio,

tel. 0183 61551, 019 4501165. Cell. 320 1174208
e-mail: nonna.matilde@libero.it

Sede riunioni: Centro culturale polivalente
(g. c. dal Comune), Piazza Duomo, Imperia

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,

Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)
Presidente Anna Lia Franzoni, tel. 0585 857786
e-mail: franzalia@alice.it

Segretaria M. Cristina Cattolico, tel. 0585 856497
e-mail: cpaurora@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona

Presidente Elvio Lavagna, tel. 019 851743
e-mail: e.lavagna@alice.it

Segretario Paolo Bubicci, tel. 348 0383947
E-mail: pabubicci@tin.it

Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli
Via San Giovanni Bosco 6 - Savona

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG:

Soci effettivi € 30, Juniores (studenti) € 15
Familiari € 12 (col notiziario € 17),

da consegnare ai segretari provinciali
o versare sul c. c. postale n. 20875167,
intestato a: AIIG - Sezione Liguria

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 10

Ogni autore è responsabile di quanto
affermato nel suo intervento scritto

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

P. R. FEDERICI - M. PAPPALARDO, I ghiacciai delle Alpi Marittime. Vicende morfologiche, climatiche e storiche, «Bollettino Società Geografica Italiana», n. 4, 2009, pp. 827-874

L'articolo si può considerare una completa illustrazione dell'attuale situazione dei numerosi piccoli ghiacciai delle Alpi Marittime, residui di un'unica calotta esistente nel periodo dell'ultimo massimo glaciale, ma che dopo la "piccola età glaciale" (secoli XVI^o-XIX^o) si sono sempre più ridotti «al punto da dover considerare in esaurimento - dichiarano gli Autori - la fenomenologia glaciale delle Marittime». L'ampio studio, che inizia con cenni sulla costituzione delle Alpi Marittime, dedica alcune succose pagine alla storia delle ricerche (non dimenticando la figura del nizzardo Vittorio Spitalieri di Cèssole, grande illustratore di quest'area montana), per poi passare ad un esame analitico dei 30 ghiacciai sicuramente presenti a fine Ottocento sulle Marittime, di cui viene precisata la situazione odierna sia attraverso l'evoluzione della cartografia (a partire dalla "Carta degli Stati sardi di Terraferma", risalente al 1818-30) sia confrontando le numerose osservazioni e ricerche dei diversi studiosi nell'ultimo secolo. Molto interessanti anche le foto storiche pubblicate, utilissime per confronti quanto mai probanti sull'evoluzione dell'attività glaciale nel settore alpino considerato.

Nelle conclusioni, gli Autori prendono atto che nei 6 piccoli ghiacciai di circo e nei 7 glacio-nevati ancora presenti nel 1995 l'esaurimento delle masse glaciali è prossimo ad essere completo, pur se rimangono ancora lenti e placche di ghiaccio non

più dotate di movimento. Sembra che, oltre l'aumento generale della temperatura, anche la scarsità di precipitazioni nel periodo 1930-90 (con lo spostamento dei massimi dall'autunno alla primavera) abbia contribuito ad accelerare la fusione delle residue masse ghiacciate, su cui non pare abbia influito in senso positivo il periodo freddo 1962-80: evidentemente questi piccoli ghiacciai avevano già allora superato la soglia critica di esistenza.

REGIONE LIGURIA - UNIONCAMERE LIGURIA - ISTAT, Annuario Statistico Regionale - Liguria 2009, Genova, Azienda Litografica Genovese, 2009, pp. 309 (+ CDRom).

REGIONE LIGURIA - UNIONCAMERE LIGURIA - ISTAT, Rapporto Statistico Liguria 2009, Genova, Colombo Grafiche Genova, 2009, pp. 169

Dei testi si parla ampiamente nella prima pagina di questo giornale.

REGIONE LIGURIA, Carta geologica d'Italia 1:50.000, foglio 213-230 (Genova), con Note illustrative, Firenze, S.E.L.C.A., 2008

Vogliamo segnalare ai nostri lettori che la Regione Liguria sta da anni proseguendo nella copertura del territorio mediante nuove carte geologiche, per conto del Servizio Geologico d'Italia. Rispetto all'antica (e spesso superata) carta al 100.000, l'attuale è a scala 1:50.000 (come il foglio segnalato) e al 25.000 (tavole). Per chi fosse interessato a conoscere l'elenco dei fogli già usciti, è possibile informarsi al sito www.regione.liguria.it > ambiente e territorio > repertorio cartografico.

ULTIME NOTIZIE: IL VIAGGIO ESTIVO

UNGHERIA E ROMANIA (seconda quindicina di agosto)

Organizzato dall'I.C.I.T. (Istituto di Cultura italo-tedesco) di Savona, in collaborazione coll'AIIG - Sezione di Imperia, il viaggio si svolgerà in pullman e avrà una durata di 10 giorni. L'itinerario toccherà la Slovenia (col pernottamento del primo giorno e del penultimo a Lubiana o nei dintorni), quindi proseguirà per l'Ungheria facendo tappa a Szolnok, e in Romania con visite e pernottamenti ad Oradea, Cluj, Sighişoara (città dichiarata dall'UNESCO "patrimonio dell'umanità"), Braşov (una delle più interessanti città romene), Sibiu, Arad, Timişoara. Nel rientro, si farà tappa - in Ungheria - a Szeged, quindi ripassando per la Slovenia si rientrerà in Italia.

Si tratta di un itinerario di

grande interesse, che toccherà parecchie delle località che avevamo previsto di visitare nel viaggio organizzato qualche anno fa e non realizzato per la scarsità di iscrizioni. Il percorso in autobus, anche se più stancante data la distanza tra la Liguria e la Transilvania, consentirà però di toccare sia pure di volata anche paesi di notevole interesse come la Slovenia e l'Ungheria (da noi peraltro già visti).

Questa volta, i soci, che allora rimasero oltremodo delusi per l'annullamento, dovrebbero realizzare il loro desiderio di visitare quelle interessanti regioni, perché si pensa che la sinergia ICIT-AIIG consenta di riunire un numero sufficiente di partecipanti.

Di solito il viaggio parte da Savona, ma nel caso di iscrizioni da Imperia non ci do-

vrebbero essere difficoltà a spostare la partenza più a ponente.

Il prof. Giovanni Musso, presidente dell'ICIT savonese, non ci ha ancora comunicato tutti i particolari e neppure la quota di partecipazione, che comprenderà, oltre al viaggio in pullman, la mezza pensione in alberghi a 4 stelle lungo tutto il percorso e la guida per le visite nelle città. Si sa soltanto che la partenza è prevista per il giorno 17 e il rientro il 26 o 27.

I soci della Sezione Liguria possono fin da ora mettersi in contatto con la Segretaria di Imperia per segnalare il proprio interesse al viaggio, di cui si comunicheranno tutti i particolari - necessari per poter decidere se aderirvi - nel giornale di maggio.